

«In questo luogo porrò la pace» (Ag 2,9)

«**I**n questo luogo porrò la pace» (Ag 2,9). In queste settimane, alcune nostre Università – come tante altre in tutto il mondo, a partire dagli Stati Uniti – sono teatro di occupazioni per mano di gruppi di studenti che chiedono l'isolamento degli atenei israeliani attraverso il boicottaggio dei rapporti di ricerca che le università italiane intrattengono con esse. Scontri e manifestazioni trovano la loro ragion d'essere in un principio: **c'è chi non avrebbe il diritto di prendere parte al dialogo**, che nasce dalla ricerca e dalla cultura, di cui l'università si fa promotrice anche oltre i limiti della politica. Le contestazioni hanno persino creato in alcuni casi un **clima intimidatorio**, portando studentesse e studenti israeliani o ebrei a non presentarsi in università per timore di essere aggrediti. Volendo impedire **forme di comunicazione e di scambio tra gli atenei** di diversi Paesi, che possono tenere aperte strade verso la pace e la giustizia anche là dove le politiche degli Stati le chiudano, le **richieste di annullamento dei rapporti di ricerca ci appaiono** (nel contenuto e spesso nei modi di rivendicazione) in contrasto con il valore, più che condivisibile, che esse intenderebbero affermare, ossia **arrestare ogni forma di violenza e di ingiustizia**.

Intervenendo in proposito, il **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha affermato: «Le Università sono sempre state luogo del libero dibattito, della critica e anche del dissenso nei confronti del potere. Dibattito, critica e dissenso collegati tra gli atenei di tutti i Paesi, al di sopra dei confini e al di sopra dei contrasti tra gli Stati» (*Discorso in occasione del ricevimento della laurea honoris causa all'Università di Trieste, 12 aprile 2024*). L'università ha come vocazione **la costruzione di ponti al di sopra delle mura che possono essere erette tra Stati, popoli o ideologie**, proprio in quanto essa è essenzialmente caratterizzata dalla sete di conoscenza, dalla critica dei pregiudizi, **dall'inesausta ricerca di verità**. La cooperazione, in tale ricerca, può dunque avere un ruolo fondamentale nella costruzione della pace, proprio laddove la politica può non essere in grado di trovare soluzioni. Certo, non si tratta di una cooperazione indiscriminata: occorre sempre definirne i limiti, per monitorare i possibili usi impropri e strumentali di ricerca e istituzioni.

Quanto più l'università si concepisce come luogo d'incontro tra docenti e discenti di diverse culture e nazioni, dove ognuno può offrire la propria testimonianza, scientifica e umana, di ricercatore del vero, tanto più essa può diventare **terreno di rapporto, di maturazione di tentativi di pace e perciò anche punto generativo di speranza**. Lo ha richiamato di recente il **Cardinale Pierbattista Pizzaballa**: «Credo che l'antidoto alla violenza e alla disperazione, da qualunque parte venga, sia creare speranza, iniettare speranza, generare speranza, educare alla speranza e alla pace. La scuola e le università hanno un ruolo chiave in questo» (*Discorso all'inaugurazione dell'anno accademico 2023-2024, Università Cattolica di Roma, 15 gennaio 2024*). È dai **luoghi educativi** che occorre sempre partire per superare arroccamenti ideologici: è infatti nelle scuole e nelle università che si formano le menti e i cuori delle giovani generazioni, più facilmente disposte a un cambiamento, da cui dipende **la possibilità di un futuro diverso**.

Noi non vogliamo sottrarci alla **responsabilità personale e comunitaria** che ogni educazione e ogni cambiamento comportano. È ancora il cardinale Pizzaballa a metterlo in luce: «In questo contesto di grande disorientamento, dunque, ciascuno per la sua parte, è chiamato ad essere profeta [...]. Se vi è chi continua a ostinarsi nell'arte della guerra, noi saremo ancora più ostinati nell'arte di mettere pace, ci specializzeremo nell'essere guaritori feriti, costruttori di pace, ricostruttori di quel tempio santo che è l'uomo: "In questo luogo porrò la pace" (Ag 2,9)». Non si tratta solo del compito dell'università, ma di ognuno di noi: portare, in tutte le circostanze, a partire da quelle più quotidiane, **la speranza di cui viviamo**, condividendo **il destino dell'altro**, i suoi bisogni, adoperandosi nel presente a **rendere più umano** il contesto in cui siamo. **La pace si costruisce a partire da sé**, dalle proprie situazioni, insieme ad altri che hanno lo stesso ideale, e si propaga dal basso: **viverla, testimoniarla, ogni giorno, è il primo e fondamentale contributo** che ciascuno di noi può dare alla pace, anzitutto in Medio Oriente e in Ucraina.

7 maggio 2024
Comunione e Liberazione Universitari